

**Conferimento della laurea magistrale honoris causa in “Banca, Finanza aziendale e
Mercati Finanziari” al Cav. Dott. Antonio Patuelli**

Laudatio della Prof.ssa Giuliana Birindelli

Magnifico Rettore,

Illustri Autorità,

Gentili Colleghe e Colleghi,

Care Studentesse, cari Studenti,

Gentili Signore e Signori,

Sono onorata di prendere la parola in questa solenne occasione di conferimento della laurea magistrale honoris causa al Cavaliere Dottor Antonio Patuelli.

È la prima laurea ad honorem concessa dal nostro Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Anche per questo, il momento che stiamo vivendo assume un significato speciale: rappresenta un plauso corale nei confronti di Antonio Patuelli, sia per la sua brillante carriera, sia perché esempio di rigore intellettuale, impegno morale e instancabile sostegno dei più alti principi etici di libertà e responsabilità.

Sono consapevole dell'onore che l'Università di Pisa mi ha attribuito nel proferire la laudatio, ma nel contempo della grande responsabilità assunta nel sintetizzare in poche pagine i principali temi del suo pensiero e nel restituirne una visione organica.

Patuelli è un personaggio pubblico a tutto tondo: un banchiere, un ex politico, uno storico, un giornalista, un uomo di cultura al servizio del Paese. È uno studioso del Risorgimento italiano e del liberalismo, su cui ha scritto libri e saggi. Nei suoi interventi richiama i “grandi” del passato, come Einaudi, Croce, Cattaneo, De Gasperi.

Da Einaudi e Cattaneo eredita convinzioni sulla libertà economica e dei commerci, da De Gasperi sulle radici dell'Unione europea, da Cattaneo sulla subordinazione degli interessi materiali alle questioni di coscienza. Questi personaggi storici guidano le sue azioni, informano le sue scelte e ispirano la sua visione di un mondo in cui **etica e sviluppo economico sono inseparabili**.

I suoi scritti e le sue relazioni trattano tanti temi relativi alle banche e al sistema finanziario, tutti rilevanti. Ne parla con rigore, chiarezza, fermezza, con costante attenzione al benessere collettivo, alle generazioni future, alla sostenibilità e alle radici di quest'ultima: l'etica.

Vorrei ripercorrere solo qualche traguardo della prestigiosa carriera di Patuelli. Ne ha già parlato la Presidente del Corso di Laurea magistrale. Ricordo solo che è Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna SpA dal 1995, Cavaliere del Lavoro dal 2009, Presidente dell'ABI dal 2013, Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO dal 2024.

Cercherò di ricondurre la vastità delle tematiche affrontate nei suoi scritti a **tre filoni** molto rilevanti per il nostro Corso di Laurea magistrale: 1. l'Europa e l'Unione bancaria; 2. le innovazioni tecnologiche nel settore bancario; 3. la funzione sociale delle banche.

Partiamo dall'Europa e dall'Unione bancaria.

Antonio Patuelli ha sempre guardato all'Europa con gli **occhi di storico, banchiere, uomo delle istituzioni; occhi accompagnati dalla tempra e dalla partecipazione sentita di cittadino** dedito al bene della comunità.

La sua visione europeista nasce dalla consapevolezza che solo un continente **unito, centripeto e solidale** può essere spazio e strumento concreto di **libertà, democrazia e prosperità**. Una visione fondata sull'equilibrio tra **mercato e solidarietà**, tra **competizione e giustizia sociale**, radicata nella **memoria storica**, che è indispensabile per immunizzarci dal ripetere errori e per costruire un futuro solido. Patuelli ricorda il discorso di **Alcide De Gasperi** a Parigi nel 1954, "**La nostra patria Europa**".-Un discorso in cui l'architettura e la vitalità della nuova "casa comune europea" sono alimentate da tre tendenze: il liberalismo, il socialismo e il cristianesimo. Nessuna di tali ideologie può, da sola, essere il pilastro dell'evoluzione culturale, sociale e politica della futura civiltà europea. Nello stesso modo, Patuelli ci invita a guardare al futuro con **spirito critico**, consapevole che la vera forza dell'Europa risiede nella sua **unità e coesione**.

La sua concezione dell'Europa è **concreta e lungimirante**. Patuelli sottolinea che quando l'Europa è **unita**, "**fa paura**", perché possiede una **forza economica**, una **moneta competitiva** e una **rappresentanza demografica** che la rendono protagonista nel mondo¹. Da questa convinzione nasce la sua costante opera di spinta alla **competitività bancaria europea**, insistendo affinché ogni istituto operi con regole comuni, senza privilegio di alcuno. La proposta di un'**armonizzazione fiscale e normativa**, di una **costituzione europea** e di **codici unici** in ambito bancario e finanziario è strumento concreto per tradurre questa visione in realtà operativa.

Specie oggi, alla luce della crescita numerica degli Stati membri dell'UE e degli scontri armati in corso, i trattati vigenti sono sempre meno efficaci per il buon funzionamento dell'Unione. Ecco allora che una **costituzione europea** potrebbe dare una sferzata a una rinnovata e più matura configurazione dell'UE, necessaria per rispondere con slancio e vitalità alle sue fragilità

¹ Intervista ad Antonio Patuelli, «La forza dell'Europa unita è l'argine all'incertezza», QN-Quotidiano Nazionale (Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione), 13/02/2025.

istituzionali. Ma anche ai nuovi compiti sorti in un mondo incerto, complesso, attraversato da conflitti che lentamente stanno trasformando quella che Papa Francesco ha definito la “terza guerra mondiale a pezzi” in un vero e proprio conflitto globale.

In questo contesto, Patuelli propone un’**Europa coesa contro le barriere economiche**. La sua costante difesa della **libertà degli scambi**, contro forme di **protezionismo** e **dazi**, è ben lontana dalle discussioni politiche, e si nutre degli insegnamenti di **Luigi Einaudi** e di **Carlo Cattaneo** sul disarmo doganale, sulla libera circolazione delle merci, dei denari e delle persone. Per Patuelli, “Il sogno europeo è ben diverso da scenari protezionistici e nazionalisti”².

Nel suo pensiero, **Europa e Unione** si completano. Patuelli ha seguito con competenza e passione l’evoluzione dell’**Unione Bancaria** e dei **Mercati dei Capitali**, individuandone il valore strategico per la **stabilità finanziaria** e la **crescita economica**. La **vigilanza unica** da sola non basta. Ha compiuto 11 anni tre giorni fa. Ora l’Europa deve uscire dal guado e giungere sull’altra riva: quella delle regole comuni di diritto bancario e finanziario, senza le quali non ci può essere integrazione. Così è anche per l’armonizzazione fiscale: in un’Europa unita la sperequazione fiscale non ha ragione di esistere. Patuelli ha proposto con forza la creazione di un **Testo unico europeo di diritto bancario e finanziario**, volto a garantire **uguaglianza di regole, parità competitiva, trasparenza e protezione del risparmio**. In linea con la visione di Panetta, Governatore della Banca d’Italia, il **TUB italiano** potrebbe essere un ottimo punto di riferimento: il nostro testo unico ha un respiro europeo e le norme di cui si compone sono in buona parte di derivazione unionale.

Patuelli sostiene il completamento dell’**Unione Bancaria Europea** per il tramite dell’**Unione del risparmio e degli investimenti**, un progetto fondamentale per convogliare i capitali dei cittadini verso attività produttive, favorendo sviluppo economico e occupazione. Nelle sue riflessioni solo un coordinamento tra Stati membri e strumenti europei condivisi può garantire la stabilità del sistema finanziario e incentivare gli investimenti verso progetti a lungo termine, inclusi quelli innovativi e tecnologici. Ne deriverà, come effetto finale, una maggiore competitività dell’Europa a livello globale.

In questo disegno riformatore, il tema dell’**Euro digitale** assume un ruolo centrale. Patuelli lo considera uno strumento di modernizzazione dei pagamenti, capace di rafforzare l’**autonomia strategica** dell’Unione, di prevenire il **riciclaggio** e contrastare i **giganti della tecnologia**. Ma la sua prospettiva va oltre: l’**Euro digitale** deve integrare, non sostituire, la **funzione bancaria tradizionale**. Va combattuta la disintermediazione bancaria, così come occorre fronteggiare carenze di liquidità per possibili cali dei depositi a favore di conti elettronici. In questo modo, il nuovo strumento di pagamento potrà assicurare efficienza, inclusione, ma anche una sana gestione

² Antonio Patuelli, Lezioni Ugo La Malfa. Terza Lezione Ugo La Malfa, Roma, 21 novembre 2024.

bancaria. È un approccio che coniuga innovazione, sicurezza e tutela dei cittadini, e che testimonia la capacità di Patuelli di leggere le sfide tecnologiche con occhio pratico e responsabile. In questa convinzione risiede la sua idea di **umanesimo digitale**. Il messaggio che lancia è chiaro: innovazione sì, ma guidata da regole del diritto, responsabilità, garanzie sui più elevati standard di sicurezza, qualità, usabilità e privacy. Tutte camminano insieme per contrastare la disinformazione online e le intrusioni informatiche.

Abbiamo già introdotto il secondo punto: le innovazioni tecnologiche nel settore bancario.

Continuando, lungi dal lasciarsi sedurre dal fascino digitale, Patuelli sa leggere le **potenzialità e i rischi dell'intelligenza artificiale**, richiamando il dovere di subordinare ogni tecnologia al **primato del diritto** e della **coscienza etica**. Ricorda la riflessione di Papa Leone XIV³: l'innovazione senza responsabilità è pericolosa quanto la **presunzione di aver acquisito sicurezza tecnologica**. Questa non è mai un punto di arrivo, bensì un processo continuo. Un viaggio senza fine. Accoglie dunque con entusiasmo i regolamenti dell'Unione Europea DORA e MiCAR Ma - avverte - non sono traguardi definitivi, semmai passi importanti di un **impegno continuo**.

A ben vedere, le riflessioni di Patuelli ruotano attorno a due sfide della tecnologia, tra loro interconnesse: una è assicurare la **pienezza della legalità**, la certezza del diritto; l'altra è **non lasciare indietro l'etica**, a salvaguardia delle libertà di ciascuno. L'intelligenza artificiale può simulare empatia, ma **manca dell'esperienza emotiva diretta**, di riflessioni morali, di creatività ed esperienza umana. Non sa cogliere e interpretare davvero le emozioni, almeno per ora. Per quanto potente e rivoluzionaria, non può sostituirci nell'emettere giudizi basati su principi, valori, norme. In una parola, sull'etica. E allora ecco gli appelli di Patuelli che hanno preceduto quelli di tanti autorevoli esperti e premi Nobel: occorre garantire solidi meccanismi di attuazione e di controllo, **sotto la guida e la responsabilità dell'uomo**.

Ultimo, ma - come si dice - non meno importante, è il richiamo alla visione che Patuelli ha del ruolo delle banche. Mi riferisco al ruolo di **pilastro sociale**, di veicolo dello sviluppo economico e nel contempo di giustizia. D'altronde, la forte attenzione alla sensibilità sociale delle banche altro non è che un corollario dell'**etica**, concetto che permea costantemente le sue opinioni e i suoi scritti. Patuelli chiude l'ultima Relazione all'Assemblea dell'ABI con questo passo:

“Ottant'anni fa, nel 1945, Stefano Siglienti e altri banchieri impegnati per alti ideali di libertà rifondarono l'ABI, per la crescita morale, economica, civile e sociale della nuova Italia.

³ Antonio Patuelli, LECTIO alla Università LINK di Roma su “Etica ed economia”, 25 settembre 2025.

Muoveva quei Banchieri di libertà e muove noi, loro eredi morali, convinzioni profonde per un mercato ben regolato, dove operare con piena democrazia economica, frutto di costituzionalismo e di bilanciamento di doveri e diritti, nella certezza del diritto, senza eccessi burocratici, nel perseguimento costante dei principi etici anche dello Statuto dell'ABI, da noi integrati e aggiornati.

Siamo impegnati per l'etica della libertà e della responsabilità, un'etica anche superiore alle disposizioni di legge.

La principale eredità lasciataci da Siglienti è l'intransigenza morale”⁴.

Non è un'attenzione astratta, bensì concretamente orientata a sostenere la popolazione, a combattere le diseguaglianze, le nuove forme di povertà, ad aiutare i giovani. E tanti sono i riferimenti operativi che potrei fare. Ne elenco solo tre:

1. Il **Contratto Nazionale di Lavoro dei Bancari**, aggiornato per tener conto del ricambio generazionale, delle diversità e l'inclusione;
2. La **FEduF** (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio), costituita su iniziativa dell'ABI per promuovere l'educazione finanziaria e al risparmio con obiettivi di altissima dignità, come combattere la violenza economica sulle donne e i consumi irrispettosi del pianeta;
3. L'impegno nel confronto al **Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro** sui fattori di spopolamento di alcune aree d'Italia e sulla collegata desertificazione dei servizi bancari. È una questione rilevante per molte zone montane e collinari del nostro paese, dal Nord al Centro, al Mezzogiorno⁵.

Questa è l'epoca dell'incertezza. L'epoca in cui l'Unione europea deve mostrare coraggio, garantire stabilità e sicurezza, rafforzare competitività e democrazia. Non sono parole mie, ma della Presidente della Commissione Europea⁶. Mai come oggi c'è bisogno degli straordinari contributi di Patuelli sul rafforzamento delle istituzioni finanziarie, l'evoluzione del mercato europeo e la tutela dei principi di libertà, democrazia e giustizia sociale. Già più di dieci anni fa fece appello a questi valori nel suo libro “Banche, cittadini e imprese”.

⁴ Antonio Patuelli, Relazione del Presidente all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana dell'11 luglio 2025, Milano.

⁵ Antonio Patuelli, Relazione del Presidente all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana del 9 luglio 2024, Roma.

⁶ Discorso della Presidente von der Leyen sullo stato dell'Unione 2025, 10 settembre 2025, Strasburgo.